

## Al Trento Film Festival, dal 26 aprile

La montagna ricorda il '68  
alla ricerca dell'equilibrio

Il cinquantenario è un'occasione per riflettere sui limiti e i confini dell'alpinismo e sull'arte del cammino "lento"

dal nostro inviato  
ANDREA PLEBE

MILANO. Anche l'alpinismo ha vissuto il suo '68. Sulla rivista mensile del Club alpino italiano, nell'ottobre di quell'anno, firmandosi "portatore del Cai", l'allora ventiquattrenne Reinhold Messner prese la parola a nome dei giovani, scagliandosi contro "L'assassinio dell'impossibile", ovvero le "direttissime" vinte solo grazie ai chiodi ad espansione. "Chi ha intorbidato la pura fonte dell'alpinismo?" si chiedeva Messner nell'articolo ora riproposto dalla rivista "In movimento", e proseguiva: "Forse i primi volevano soltanto avvicinarsi ancora di più ai limiti del possibile; oggi, invece, ogni limite è svanito, cancellato. In principio non sembrava una cosa grave, ma sono bastati dieci anni per eliminare dal vocabolario alpinistico la parola «impossibile»".

Cinquant'anni dopo, si farà il punto nel corso di una delle "serate" alpinistiche del Trento Film Festival, giunto all'edizione numero 66, in cartellone dal 26 aprile al 6 maggio, il cui programma è stato presentato ieri nella sede del Cai. Con Messner - che celebra anche i 40 anni della prima salita dell'Everest senza ossigeno, e che a Trento porterà il suo secondo film da regista, "Holy Mountain", un'operazione di soccorso (vera) sull'Ama Dablam - sul palco saliranno, il 4 maggio alle 21, altri protagonisti di rilievo come Hansjörg Auer, Hervé Barmasse, Tommy Caldwell, Manolo, Adam Ondra e Nicola Tondini. Non mancheranno le musiche, la colonna sonora di quell'anno cruciale - e il movimento di contestazione in Italia partiti proprio da Trento, come ricorderà il 1° maggio il lancio di un documentario di Sky Arte in quattro puntate - curate da Carlo Massarini. Di montagna dei limiti si parlerà anche il 1° maggio in una serata dedicata a Tomek Mackiewicz, lo scalatore polacco scomparso sul Nanga Parbat a fine gennaio dopo aver completato, con la francese Elisabeth Revol, la via Messner-Eisendle. Le operazioni di soccorso furono accompagnate da forti polemiche. Il 3 maggio, invece, l'omaggio sarà per Bruno Detassis, alpinista, guida, ge-



Un'immagine dal film "Edie" di Simon Hunter (Gran Bretagna, 2017), in anteprima italiana

Il cartellone  
Centotrenta titoli  
e tante anteprime

... Centotrenta sono le proiezioni previste al Trento Film Festival, con 25 film in concorso, di cui tre italiani. Apertura il 26 aprile con il film muto "Visages d'enfants" (1925) di Jacques Feyder, con una nuova partitura di Carlo Crivelli che sarà eseguita dall'Orchestra Città Aperta dell'Aquila. Tante le anteprime, con film spettacolari e mozzafiato come "Mountain", "The Dawn Wall" (la scalata di El Capitan di Tommy Caldwell e Kevin Jorgeson) e "Ice-man" (la storia di Ötzi, l'uomo del Similaun).

store di rifugio, il "custode del Brenta", un'altra occasione di confronto fra l'alpinismo di ieri e di oggi.

Ma la montagna non è solo alpinismo, vette e imprese, e in questi anni il Trento Film Festival ha allargato lo sguardo per diventare un luogo di confronto, specchio delle tante culture che lo abitano le "terre alte". «Per i viaggiatori nufraghi di internet c'è bisogno, ogni tanto, di un campo base per fermarsi e riflettere», sottolinea Mauro Leveghi, nuovo presidente del Festival, affiancato dalla direttrice Luana Bisesti e dal responsabile del programma cinematografico, Sergio Fant. Ecco allora gli incontri con Paolo Rumiz, che il 27 aprile parlerà del rapporto fra scrittura e cammino, mentre il 29 Marco Albino Ferrari terrà un reading dal titolo "La montagna vivente", dedicato alla scrittrice scozzese Nan Shepherd (1893-1981), la cui opera viene adesso tradotta in Italia da Ponte alle Grazie con il Cai.

Per le presenze "fuori dagli schemi", ma sempre nel filone dell'arte del cammino a contatto con la natura, il 28 aprile sarà di scena l'attore, regista e cantante Rocco Papaleo, in una serata-spettacolo dal titolo "Camminare mi piace". Visto che il prossimo anno sarà quello del turismo lento, il festival sarà l'occasione per guardare anche al ripristino e alla riorganizzazione nel 2019 del Sentiero Italia, oltre 6 mila chilometri in 368 tappe, grazie alla collaborazione fra l'omonima associazione e il Club alpino italiano.

La presenza del Giappone come paese ospite sarà occasione di ulteriore immersione in una montagna più dolce e lenta, con appuntamenti che permetteranno di scoprire diverse sfaccettature di questo Paese (non mancherà il ruolo della cultura gastronomica), caratterizzato da un rapporto secolare con un territorio costituito in gran parte da boschi, montagne e vaste aree rurali. «Questi ambienti naturali» sottolinea Sergio Fant «saranno lo sfondo di film che documentano la vita di chi resiste, perfino alla radioattività dopo la catastrofe di Fukushima, rifiutandosi di tradire le proprie radici».

plebe@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## EMANCIPAZIONE FEMMINILE

## Storie di donne, testimonianze di coraggio

Una climber iraniana e una guida alpina nepalese racconteranno la propria esperienza

MILANO. Due donne protagoniste al Trento Film Festival, per raccontare non solo il loro rapporto con la montagna, ma anche una storia di emancipazione. Il 1° maggio, alle 18.30, sarà di scena Nasim Eshqui, alpinista e climber iraniana.

Classe 1982, Nasim ha al suo attivo oltre 70 vie su roccia e centinaia di ascensioni realizzate fra Turchia, Iran, Oman ed Emirati Arabi. Ha cominciato con il kickboxing poi, a 23 anni, ha deciso di dedicarsi all'arrampicata. Imprese, ma anche la difficoltà di realizzare la sua passione

in Iran. «Ogni obiettivo raggiunto è una vittoria conquistata da sola, senza aver ricevuto alcun aiuto, se non dagli amici più cari», ha raccontato in un'intervista, auspicando che altre ragazze possano seguire il suo esempio. Nella cornice del Festival si svolgeranno alcune delle riprese italiane preparatorie di "Climbing Iran", documentario di Francesca Bor-



Nasim Eshqui



Pasang Lhamu

ghetti prodotto con Nanof, che poi sarà girato prevalentemente in Iran. Le riprese si svolgeranno in estate nella zona del Tonale e il 1° maggio sarà lanciata su Eppela una campagna di crowdfunding per sostenere il progetto cinematografico.

Un'altra testimonianza dell'emancipazione femminile arriverà, il 28 aprile alle 16, da Pasang Lhamu Sherpa

Akita, la più conosciuta guida alpina del Nepal e la prima donna nepalese a scalare il K2. La sua è una storia esemplare, un Paese in cui la montagna è un mondo governato soprattutto dagli uomini.

Per il suo coraggio durante il terremoto del 2015, le è stato assegnato il premio del National Geographic "Adventurer of the Year". La sua partecipazione al Festival avverrà in occasione della proiezione del film di cui è protagonista, Mothered by Mountains".

A. PL.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DAL 31 MAGGIO AL 3 GIUGNO A CHIAVARI, L'APERTURA CON UN FLASH MOB DELLE SCUOLE

## Festival della Parola, ragazzi protagonisti

È salvo il "Premio Rapallo per la donna scrittrice", ma lo sponsor Carige si sfilava

SIMONE ROSELLINI

CHIAVARI. Mentre Rapallo "salva" il suo premio letterario, il cui svolgimento nel 2018 sembrava a forte rischio, Chiavari chiama a raccolta i ragazzi delle scuole per il "Festival della Parola" che si terrà dal 31 maggio al 3 giugno e vedrà i giovani grandi protagonisti. L'apertura della kermesse, intanto, arriverà dal "Flash mob della Parola", dove 210 studenti della media dell'istituto comprensivo Della Torre affronteranno il tema dei 70 anni della Costituzione italiana.

I coetanei della scuola media Ilaria Alpi, invece, saranno protagonisti di un happening sulla musica rap, il 2 giugno, al Parco Botanico di Villa Rocca. Forte del successo dell'anno scorso, torna il blog curato dalla redazione del giornale scolastico "Ermes" del Liceo Marconi Delpino, i cui giornalisti, con gli studenti del Liceo D'Oria di Genova, saranno anche protagonisti di un incontro dedicato proprio al mondo della comunicazione e dei linguaggi, con il direttore del Secolo XIX, Massimo Righi e il responsabile dell'edizione del Levante, Roberto Pettinaroli. Gli studenti del Marconi Delpino saranno anche le guide delle visite al Parco di Villa Rocca (arricchite da performance teatrali "in pillole" del gruppo di recitazione della stessa scuola), mentre quelli del Liceo Artistico Luzzati cureranno le installazioni artistiche lungo le vie cittadine, ispirate a parole che richiamano la produzione di Giorgio Gaber, Elena Bono e Michelangelo Antonioni, le tre figure alle quali verrà reso omaggio nell'edizione 2018 del Festival. Quanto all'Istituto Caboto, gli studenti daranno supporto, come in passa-

to, nell'accoglienza del pubblico e nella promozione degli eventi. Al contempo, però, gli insegnanti del Caboto hanno avviato, per il terzo anno consecutivo, il laboratorio di scrittura all'interno del carcere di Chiavari, e così gli elaborati prodotti in questo ambito troveranno vita in "Voci oltre il confine", una rubrica ad hoc, curata da Salvo Agosta, all'interno della programmazione di Radio Aldebaran, durante i giorni del Festival.

Dall'altra parte del Golfo del Tigullio, è invece salvo il "Premio Rapallo - Carige, per



Il teatro gremito durante l'edizione 2017 del Festival della Parola

la donna scrittrice" o, meglio, il "Premio letterario per la donna scrittrice Rapallo": dall'incontro avvenuto ieri tra l'amministrazione comunale e l'ideatore Pier Antonio Zannoni, infatti, emerge che, con il contributo del principale sponsor sceso a 5 mila

euro, da sommare ai 60 mila garantiti dall'ente pubblico, il nome cambierà, perdendo quello dello sponsor. Con l'organizzazione rallentata dall'incertezza, la data della premiazione slitta, però di poco, da luglio al 5 agosto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI